



I nostri giovani campioni Nicola Rodigari

Una vita pattinando: le prime esperienze, le passioni, i successi. "Nicolino" ci racconta la sua storia.



Ha da poco compiuto 25 anni, praticamente è nato con la sua società, la Bormio Ghiaccio, ma è già uno dei "veterani" dello short track azzurro, una delle frecce più appuntite dentro la faretra azzurra di coach Magarotto, punta di diamante del Club che anche in questa stagione - tre titoli consecutivi - ha vinto la coppa dei campioni del mondo.

Nicola Rodigari, per tutti "nicolino", non è personaggio e non vuole essere personaggio; ma con quello che ha saputo fare nel corso dell'ultima stagione non possiamo non considerarlo tra i "personaggi sportivi" di quest'anno in Alta Valtellina. Stagione iniziata, come detto, con il Mondiale per Club della Bormio Ghiaccio, proseguita con una serie convincente in Coppa del Mondo, entrata nel vivo con la conquista del titolo europeo e poi le medaglie ai mondiali individuali ed a squadre ed infine quel titolo italiano che rappresenta una sorta di ciliegina sulla torta.

D - Quando i primi passi sui pattini?
R - Quasi vent'anni fa. Mio fratello Simone si era iscritto ai corsi di avviamento; al tempo erano per le elementari e io facevo ancora l'asilo. I miei hanno chiesto se potevo ed ho cominciato: ero il più piccolo.

D - Per tutti sei "Nicolino": dove nasce questo nomignolo?

R - Quando ho iniziato c'erano anche Nicola Rodigari e Nicola Guggiola; e poi ero il più piccolo... Per i soprannomi, però, bisogna chiedere ad Addy.

D - Addy, ovvero Adelio Antonioli. E' stato lui il tuo primo allenatore.

R - A lui devo molto; è stato il primo allenatore. Ma i corsi di avviamento li ho fatti con la Renata; era lei che iniziava il lavoro e ci preparava.

D - Inizio di attività all'asilo e poi le prime gare. Ti ricordi l'esordio agonistico?

R - Probabilmente la prima non è stata una vera e propria gara, ma quelle prove di fine corso a coppie. Non mi ricordo chi era il mio compagno e sono sincero non mi ricordo la prima gara in assoluto, probabilmente qualche prova della Targa d'Argento e del circuito regionale.

D - Quando hai iniziato a pattinare pensavi "da grande voglio diventare

un campione"?

R - Non credo di aver avuto particolari ambizioni all'inizio, era un bel gioco e credo che per molti ragazzi lo sia ancora adesso. All'inizio non si pensa all'agonismo; fino a 14/15 anni vai a fare le gare perché è bello andare via con gli amici e divertirsi.

D - Quando è stato il momento in cui hai deciso che lo short track poteva essere la tua principale attività?

R - Forse nella stagione delle Olimpiadi di Nagano. E' stato in quell'anno che ho fatto il salto di qualità, per tanti motivi. Sono entrato in nazionale con i Mondiali di Bormio e non sono più uscito dal team azzurro...

D - Sono di quel 1998, non avevi ancora 17 anni, i primi importanti risultati: Mondiali junior (vittoria nei 500 con record mondiale di categoria) e Mondiali a squadre. Allora l'Italia era un po' la squadra da battere...

R - Quando ho cominciato la staffetta azzurra era sicuramente un punto di riferimento. Ma debbo dire che era tutto un altro modo di correre rispetto ad oggi. Sono migliorati i materiali, le tecniche di preparazione di lame e pattini, la cura del ghiaccio. C'è stato un grosso salto anche nella tecnica...

D - Quanto conta il lavoro di squadra per arrivare al successo?

R - Tantissimo! E' fondamentale l'affiatamento, bisogna conoscersi, capirsi al volo; basta un attimo per buttare via il risultato finale. Trenta

cambi per una staffetta come la nostra sono tanti e se funzionano sono decimi che si guadagnano, o almeno non si perdono. La preparazione fatta come team serve anche a maturare esperienza per le gare singole; il nostro è uno sport individuale, ma se non ti alleni bene come squadra poi startene a casa...

D - Parliamo della stagione appena conclusa: è iniziata con il mondiale per club. Hai trascinato alla vittoria i giovani della Bormio Ghiaccio...

R - Hanno fatto più loro di me per quella vittoria, sicuramente.

D - Poi la Coppa del mondo, quest'anno più che positiva...

R - Sì, al di là dei risultati. Come prestazioni individuali ho fatto un bel salto rispetto agli anni precedenti dove si, arrivavo a qualche finale, ma la costanza di essere sempre lì non c'era. Quest'anno molto di più. Devo ancora lavorare, ma è stato un bel passo avanti...

D - Un grande Europeo!

R - Sì, molto bene. E' stato quello più difficile; dovevo guardarmi anche dai miei compagni di squadra, Yuri e Denis, "belli tosti" e poi c'erano molti che puntavano al titolo. Tutti su ottimi livelli. Non è stato facile, bastava poco per sbagliare. Una vittoria che mi ha dato una grande soddisfazione...

Credo che alla fine questa sia stata la gara più intesa, con la visibilità maggiore.

D - Ed ottimi anche i mondiali...

R - Sì, un mondiale alla grande quello di Milano, partito molto bene. Ho avuto un po' di fortuna con la semifinale e la buona sorte nel nostro sport serve. Ma non bisogna fare affidamento solo sulla fortuna, altrimenti me ne starei qui seduto ad aspettare le Olimpiadi; la fortuna serve cercarsela perché non viene mai da sola...

Ai mondiali si è visto il grande lavoro che abbiamo fatto come squadra. Lavoro duro; forse non abbiamo mai sgobbato così tanto.

D - Quanto ci si allena raggiungendo la Nazionale?

R - Undici mesi all'anno, circa 5 ore al giorno senza contare il tempo dedicato alla preparazione dei materiali; un po' a secco e poi tanto ghiaccio. Serve mettere giri nelle gambe per arrivare ai risultati. C'è tanto tempo libero, ma l'impegno di allenamento deve essere costante...

D - La medaglia Olimpica di Salt Lake City è stata la cosa più bella della tua carriera sportiva?

R - Direi proprio di sì. E' stata una grande emozione, sicuramente. Il premio ai tanti nostri sacrifici.

D - Speriamo tu possa provare ancora quella emozione che è stata un po' anche la nostra. Ma in una terra di campioni dello sci che effetto ti fa vedere che a primeggiare siete voi del ghiaccio?

R - Le vittorie sono motivo di orgo-

glio, credo per tutti. Mi auguro che anche gli amici dello sci tornino a portare risultati. Non ritengo giusto creare confronti; credo invece importante che da tutte le parti arrivi il giusto sostegno a chi fa sport.

D - Tra i veterani della squadra azzurra sei l'unico (con Yuri) ancora Bormio Ghiaccio. Per la società benissimo; ma forse meriteresti anche un posto in un corpo militare...

R - Spero di poter raggiungere presto questo obiettivo, altrimenti dovrò fare delle scelte. Già dopo Torino avevo iniziato a pensare al mio futuro in modo diverso, poi con Maga e Michele ho iniziato a lavorare per quella da poco conclusa che è stata una grande stagione; adesso però bisogna arrivare ad una decisione.

D - Possibilità per la Forestale?

R - Speriamo. E' stato bandito il concorso; mi auguro vada bene.

D - Alla luce degli ultimi importanti risultati ti senti un po' il leader della squadra azzurra?

R - Non c'è un leader unico nella nostra squadra; a turno ciascuno propone il meglio di quanto è in grado di dare. Ti "trasciniamo" a vicenda.

D - Oltre lo short track, quali sono le tue passioni?

R - La moto, da sempre; forse è una malattia di famiglia. Mi piace tutto lo sport, lo guardo in TV, leggo i giornali sportivi, provo a seguirlo...

D - E quella degli Ighnobili...

R - Non è una passione, è una grande amicizia che dura da tempo e che va oltre le Bormiadi.

D - Tu sei uno dei tanti campioni sfornati in trent'anni dall'Unione Sportiva Bormiese. Cosa pensi al riguardo?

R - Che senza persone che ci mettono tempo e passione io e tutti quelli che sono arrivati in alto nello sport non avremmo potuto fare molto. Serve gente, come Adelio nel mio caso, che ci sa fare con i ragazzi, li sa veramente preparare e allenare...

D - Ed il ruolo vostro, di "atleti famosi", nei confronti dei più giovani?

R - Probabilmente i giovani ci guardano e forse sperano di arrivare al nostro livello; noi possiamo essere modelli o esempi, ma a loro serve davvero qualcuno capace veramente di insegnare e noi dobbiamo ancora imparare molto...

D - Stagione da incorniciare, quella chiusa solo un mese fa, con la ciliegina degli Italiani. Adesso si ricomincia (azzurri in ritiro dal 22 maggio)...

R - Si ricomincia da zero; non mi sento certo il vicecampione del mondo, ma uno che deve lavorare tanto per restare ai vertici di questo sport. Uno sport che mi piace e che credo proprio sia quello più indicato per me; e me ne rendo conto quando provo a farne altri.

L'augurio è che Nicolino possa vestire presto altri colori per continuare a fare quello che più gli piace e che a noi tifosi ha dato grande soddisfazioni.

Armando Trabucchi



**Dormire aguzza la vista, butta via gli occhiali!
Prova la terapia corneale rifrattiva.**

Oggi chi soffre di miopia può contare su un nuovo metodo correttivo - **terapia corneale rifrattiva** - che si va ad affiancare ai sistemi tradizionali: occhiali, lenti a contatto e chirurgia rifrattiva. Questa tecnica permette di modellare il profilo della cornea con lenti a contatto speciali

che vengono usate durante il sonno notturno per poi essere rimosse al mattino. Il modellamento corneale viene ottenuto gradualmente, senza alcuni traumi e viene mantenuto per circa 24-36 ore: un tempo più che sufficiente per garantire una visione limpida ad **occhio**

nudo per tutto il giorno. Il trattamento è reversibile. Le lenti a contatto usate per la terapia corneale rifrattiva sono costruite con **materiali estremamente permeabili** all'ossigeno che garantiscono un metabolismo corneale ottimale anche ad occhi

chiusi. La terapia corneale rifrattiva **corregge miopie fino a 6 diottrie, astigmatismi fino a 1,50 ed ipermetropie fino a 3 diottrie.** L'uso di questa tecnica è da considerarsi **elettiva nei bambini e negli adolescenti** in cui si sente il bisogno di limitare la progressione miopica.



OTTICA "OCCHI 1907"

Via Roma, 6 • 23032 BORMIO (So) • tel. 0342.901390 • occhi1907@valtline.it

TERRALTA
VIAGGI E TURISMO
VAL. FRA. DAZ. SRL
Via Roma, 129 - 23032 Bormio (SO)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700
info@terraltaviaggi.com

TESTO TESTO
TESTO

S and S srl
Sede Via Roma, 129
23032 Bormio (SO)
Tel. 335.7686300/1
Fax 0342.951626